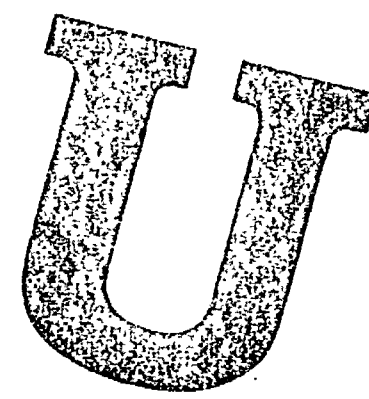


Le feste e le sottoscrizioni

Ma agosto non era il mese di ferie per la politica?

Sembra paradossale ascoltare e leggere che agosto è il mese di vacanza della politica. Forse della politica ufficiale, di quella fatta dalle segreterie dei partiti e dalle Camere. Ma l'altra metà del cielo della politica, quella non va in vacanza. Sono lì a dimostrarlo il successo di pubblico delle feste nazionali dell'Unità a tema: svolte a luglio da Venezia a Pisa, da Trieste a Torino, dall'ambiente alla scuola, alla scienza, alle donne, le altre feste monomateriche che attendono in questo mese (a Siena sulla cultura popolare, a Ferrara sul giornale, a Modena sullo sport), i successi e la mobilitazione attorno alla sottoscrizione di trenta miliardi e a quella straordinaria per l'Unità.



che il partito comunista — fatto unico nel panorama italiano — mantiene vivo il dibattito politico nel paese, tra la gente, anche nel periodo estivo. È da questa mobilitazione

di idee, di fantasia, di energie che nascono i successi di questi giorni. Perché è un successo arrivare, all'ottava settimana, al 39% nella sottoscrizione dei 30 miliardi (con federazioni che arrivano all'83% dell'obiettivo). Ed è un successo la mobilitazione che ha seguito la riunione della quinta commissione sui problemi dell'Unità.

A GAVI I GIORNI IN PIÙ SONO QUATTRO

ALESSANDRIA — A Gavi in provincia di Alessandria hanno deciso che un giorno in più non sarebbe bastato. Così la festa dell'Unità che tradizionalmente si tiene dal 10 al 15 agosto, proseguirà quest'anno fino al 19. L'incasso, ovviamente, andrà all'Unità.

LA FEDERAZIONE DEL TIGULLIO

GENOVA — La campagna di sottoscrizione straordinaria dell'Unità nella nuova Federazione del Tigullio. Golfo Paradiso è stata aperta con il contributo di centomila lire della compagna Antonietta Prini, di Chiavari, che a novanta anni compiuti ha versato una parte della sua pensione per il giornale che ha letto per tutta la vita. Il Comitato federale, che si è riunito a Chiavari, ha deciso una serie di iniziative straordinarie di qui a settembre. I dirigenti della Federazione verranno centomila lire ciascuno, mentre tutte le sezioni si sono impegnate a sottoscrivere un abbonamento al nostro giornale per ogni cento iscritti. La sezione di S. Salvatore di Cogorno organizzerà in settembre una festa straordinaria, quelle di Chiavari daranno vita ad iniziative a favore del giornale nel corso della festa che comincerà il 3 agosto e si concluderà domenica. Un giorno di festa in più è un vantaggio del giornale è stato deciso dalla sezione di Riva Trigoso.

NUOVE INIZIATIVE A MELZO

MILANO — Le sezioni Gramsci e Interfabbriche di Melzo dopo aver raggiunto il 100% dell'obiettivo della sottoscrizione ordinaria, hanno versato due milioni e mezzo di lire quale primo versamento per la sottoscrizione straordinaria per l'Unità. Si impegnano inoltre a dedicare nelle assemblee degli iscritti che si terranno a settembre altre iniziative atte a raccogliere ulteriori contributi.

UN GIORNO IN PIÙ: BUONI RISULTATI

SIENA — La sezione di Asciano, in provincia di Siena, ha prolungato di un giorno la propria festa dell'Unità. Il risultato raggiunto è ottimo: due milioni sottoscritti per il nostro giornale.

IMPERIA — Più uno anche a Imperia. L'altra

sera i compagni che stanno dando vita alla festa provinciale dell'Unità si sono riuniti ed hanno deciso di prolungare la festa di un giorno. Gli stand sulla spianata Borgo Peri di Oneglia sono stati aperti sabato 28 luglio e resteranno in funzione sino a lunedì 6. L'incasso ulteriore sarà destinato all'Unità.

LIVORNO — La festa dell'Unità di Livorno sarà prorogata per un giorno per sostenere la stampa comunista e si concluderà quindi lunedì 6. L'intera giornata sarà versata direttamente all'Unità.

DUE MILIONI DA CIVITAVECCHIA

CIVITAVECCHIA — La riuscita della festa dell'Unità svoltasi a Civitavecchia dal 7 al 15 luglio, ha permesso di poter effettuare una sottoscrizione straordinaria di 2.000.000 per l'Unità.

DIFFUSIONE E OBIETTIVI SI AUMENTA

TARANTO — Mezzo milione di lire è stato sottoscritto da un gruppo di compagni e di compagne del direttivo della sezione «Primo Maggio» di Taranto. E, questo, anche il ricavato di una gita in montagna organizzata da un gruppo di amici. I compagni di Taranto si impegnano inoltre a diffondere il giornale lungo le colonne di auto dirette in questi giorni al mare.

ALESSANDRIA — La riunione dei segretari di Zona e del Direttivo della Federazione ha stabilito di elevare l'obiettivo della sottoscrizione da 377 milioni a 439, i 62 milioni in più andranno interamente all'Unità.

UN MILIONE E MEZZO, CENTOMILA LIRE

VARESE — I compagni dell'apparato sindacale CGIL del Comprensorio Ticino-Olona (Busto Arsizio-Gallarate-Legnano-Saronno) hanno sottoscritto individualmente lire 50mila raggiungendo la cifra complessiva di 1 milione e mezzo, versata a favore della campagna di sottoscrizione straordinaria per l'Unità.

FIRENZE — Una compagna della sezione del PCI «Simgaglia-Lavagnini» di Firenze ha sottoscritto 100 mila lire per l'Unità.

Verifica, più dura ipoteca dc

patò nella verifica, e per i quali Bodrato ha ammonito gli alleati (il riferimento è particolarmente al socialista Martelli) a lasciar perdere le interpretazioni filologiche; il terzo è arrivato dopo, ma il discorso del dirigente democristiano rappresenta l'prima indicazione ufficiale dell'intenzione di assumere come proprio il documento del ministro del Tesoro. Una sfida aperta a quei socialisti che, come Formica l'altro giorno alla Camera, giudicano il «piano Gorio» un tentativo di smontellamento dello Stato sociale.

Né la DC è disposta a dargli tregua, anzi Bodrato si è ieri scandalizzato a ragione, appena compiuto qualche passo oltre la semplice dichiarazione di intenzione, come ha fatto Gorio, i contrasti siano subito risolti. Cercando di evitare l'accusa

Il PCI, il PRI e le giunte locali

ROMA — Le interpretazioni che alcuni giornali hanno fornito del colloquio dell'altro giorno tra Natta e Spadolini hanno provocato una precisazione dei due protagonisti. Alcuni organi di informazione (come il «Corriere della Sera») avevano infatti scritto di uno «scambio reciproco» tra PRI e PCI sul tema specifico delle giunte di governo, e solo in casi eccezionali giunte, sempre su base programmatica, diversamente ispirate e sovrapposte. Dal canto suo il compagno Natta, confermando la precisazione di Spadolini, ha ribadito che non vi è stata nessuna ipotesi di scambio o di accordo, ma che sono stati solo esaminati i problemi dei governi locali. Naturalmente, su questo punto il PRI ha il suo orientamento, e da parte di collaborazione con i repubblicani, i risultati sono stati, a giudizio nostro e anche loro, soddisfacenti. E logico, dunque, che io mi auguri che questa tendenza si allarghi.

di liquidatori di fondamentali conquistato social, il vice-segretario della DC si è sforzato di argomentare che proprio questa è la strada giusta per estenderle ad ampio raso «non protette». Ma da qui è partito per contestare apertamente il trionfalismo di Craxi sulla situazione economica, che rimane invece preoccupante per i suoi «squilibri strutturali». Questo è comunque il terreno su cui la DC attende da Craxi fatti concreti: «La prova della verità per il governo sarà in autunno la presentazione della legge finanziaria».

quanto sarà tale, non si presenterà a nessun appuntamento e a nessun dialogo con le mani alzate. Per il momento, si presenta soprattutto a mani vuote: e anzi, a differenza di Craxi, gli oratori dc e pri hanno dato l'impressione di volerle riempire di qualche contenuto, sottolineando che «è sulle grandi questioni della vita democratica e istituzionale, e sul loro intreccio coi nodi della crisi sociale ed economica, che si può realizzare un confronto costruttivo col PCI» (Bodrato).

Ma i deputati della maggioranza erano troppo distratti dall'imminenza delle vacanze per cominciare a ragionare sul serio su questo e altri problemi. Si sono affrettati a votare la fiducia posta da Craxi (suscitando proteste nel capogruppo dc al Senato, Mancino) sull'ordine del giorno della maggioranza (336 sì contro 228 no), e sono volatilitizzati da Montecitorio. I comi si faranno alla ripresa autunnale, e Craxi è stato pubblicamente avvertito.

Antonio Caprarica

La maggioranza assolve la P2

nell'aula del Senato. I partiti della maggioranza hanno, di fatto, formalmente assolto la P2. Dichiarandosi, al massimo, disincantati a impegnare il governo a riesaminare qualche caso di piduista, ma solo sulla base di «oggettivi elementi di novità» emersi dall'inchiesta parlamentare. E dicendo questo, hanno lasciato intendere che non gli sembra che quegli elementi ci siano. E la relazione Anselmi?

alleati a firmare un documento più o meno simile a quello comunista. L'obiettivo era evidentemente quello di ricostituire lo schieramento che nella commissione d'inchiesta sulla P2 aveva votato la relazione Anselmi. Ma i democristiani si sono opposti, perché secondo loro era inaccettabile la richiesta del PCI di sospendere dall'incarico i funzionari dello stato piduisti. E così l'unità del pentapartito è stata ritrovata nel segno del «far quadrato» attorno ai piduisti e alle loro trame eversive. Ma il resto — come ha detto ieri Macaluso — che questo fosse l'orientamento del pentapartito, lo si era capito dal discorso dell'altro giorno di Craxi alla Camera. Il presidente del Consiglio aveva letteralmente ignorato la P2 e la questione morale, giungendo ad annunciare la sostituzione di

un ministro (il piduista) senza nemmeno spiegarne le ragioni; anzi, concedendo a Pietro Longo l'aureola del martire che si è sacrificato per respingere le «speculazioni comuniste». E ieri, il ministro dell'Interno Scalfaro, nel suo intervento di chiusura del dibattito, ha espresso una «valutazione pesantemente negativa sul fenomeno P2, ma ha aggiunto che sarebbe una violazione dello stato di diritto se si riaprissero procedimenti disciplinari già conclusi (conclusi, è proprio il caso di dire) con la commissione Anselmi, ma infatti aggiunto Macaluso, «ha indicato l'esistenza di una trama eversiva dentro lo stato che perseguita il nostro sistema di democrazia italiana. In sostanza, ha proseguito — il fenomeno della P2 non è un furolo in

un corpo sano: il corpo è avvelenato, è marcio. E la radice profonda di questa degenerazione è nell'uso privato che per decenni è stato fatto del centro-sinistra hanno fatto di strutture pubbliche delicate e di apparati fondamentali dell'economia e dell'amministrazione».

Macaluso ha citato il caso Cirillo come esempio; i due uomini chiave della vicenda, Pazienza e Musumeci, entrambi iscritti alla P2, e i servizi segreti e il ministero di grazia e giustizia usati privatamente da uomini democristiani per una sporca trattativa. O si recide alla radice il cancro piduista — ha concluso Macaluso — oppure esso crescerà ancora aggravando irrimediabilmente la crisi dello Stato e intaccando la democrazia.

Nella tarda serata, il voto sulle mozioni presentate dal PCI, dalla Sinistra indipendente e della maggioranza. Una mozione di fiducia al presidente del Consiglio, dal suo ufficio a Palazzo San Marco.

In pensione a 65 anni

«La separazione della previdenza dalla assistenza, la riqualificazione della spesa in funzione dell'equilibrio finanziario del sistema, la riforma delle gestioni pensionistiche dei lavoratori autonomi (artigiani, commercianti coltivatori diretti), mediante il ricorso a forme di impresa o convenzionali per le prestazioni e le contribuzioni. Sin qui la cosiddetta riforma.

dell'età pensionabile sino a 65 anni. De Michelis e il governo hanno continuato a testa bassa sulla strada annunciata, non stante le tante critiche mosse a questa ipotesi da più parti. Il secondo è quello che riguarda il calcolo della retribuzione pen-

sionabile. Per i dipendenti privati oggi si prende in esame la media del salario o dello stipendio annuale degli ultimi cinque anni; per quelli pubblici, invece, l'ultima retribuzione. Ora, il disegno di legge parla di una media operata su dieci

anni. Il danno sarebbe grosso per tutti. Sorge, poi, un interrogativo: questo termine varrà davvero per tutti, oppure come è accaduto per le liquidazioni, si introdurranno nuove disparità? Questi dubbi potrebbero essere scolti nel corso dell'interrogazione che il Consiglio di Stato avrà con De Michelis domani. Le tre confederazioni ieri avevano chiesto di bloccare il varo del disegno di legge e avevano espresso «ferma protesta» per il fatto che il Consiglio di Stato sia stato convocato solo dopo la approvazione del provvedimento

senza aver avuto adeguati confronti con le organizzazioni sindacali. Senza discussione, quindi, con le parti sociali, ma in compenso il comunicato del Consiglio dei ministri fa al Parlamento una «grande concessione»: «La riforma è aperta a cinque anni; per quelli che verranno dati in sede di discussione». Come dire: permettiamo alle Camere di cambiare il provvedimento. Ma non è questo il vero punto del dibattito, senza bisogno dell'autorizzazione del governo?

Gabriella Mecucci

Organizzate le contro-Olimpiadi

so e lo svago degli atleti. Dal 17 al 30 agosto i sovietici potranno dunque vedersi direttamente o in TV metà dello spettacolo che hanno organizzato a Mosca. E gli atleti potranno rifarsi, anch'essi al 50%, della delusione subita. I mass media con-

linuano intanto a dare notizie dell'Olimpiade con il contagocce. Cominciando con il rilevare che il livello tecnico delle gare è finora «del tutto insoddisfacente», per finire con le descrizioni del clima di isteria antisovietica che persiste dentro e attorno la

città olimpica e ai luoghi delle gare. Grande rilievo è stato dato ieri alle proteste della squadra indiana per le manifestazioni di ostilità che si sono svolte a Mosca dopo la vittoria sulla squadra statunitense di hockey su prato. Gli arbitri — scrive la TASS — «per quanto riguarda i sovietici e gli atleti di casa. E sui parafanghi delle auto si moltiplicano gli autodesivi antisovietici mentre i distintivi con la scritta «via la federazione sovietica» sono stati rubati dal centro stampa (dove, sottolinea la

TASS, «può accedere solo personale accreditato») è apparso un avviso annunciante una conferenza stampa di emigrati ucraini. Una prova — secondo l'agenzia ufficiale sovietica — che l'atmosfera di pressione psicologica sugli atleti sovietici sarebbe stata enorme e l'ennesima dimostrazione della «giustizia» della decisione presa dal Comitato olimpico sovietico di non partecipare ai Giochi di Los Angeles.

Giulietto Chiesa

Ecco la graduatoria di federazioni e regioni

Table with columns: Federaz., Somma raccolta, %, Enna, Novara, Savona, Aquila, Teramo, Viterbo, Cuneo, Ancona, R. Calabria, Livorno, Rieti, Oristano, Ravenna, Frosinone, Terni, Trento, Brindisi, Catania, Matera, Nuoro, Cagliari, Pistoia, Verona, Oristano, Castelli rom., Grosseto, Bergamo, Potenza, Campobasso, Capo d'Or., Caserta, D. Gallura, Trapani, Figulino, Palermo, Foggia, Napoli, Salsani, Pavia, Lucca, Vicenza, Varese, Macerata, Benevento, Lecco, Otrone, Latina, Sondrio, Avezzano, Belluno, Catanzaro, Messina, Caltanissetta, Cistavecchia, Avellino, Isernia, TOTALE, FEDERAZIONI ESTERE, Lussemburgo, Colonia, Francoforte, Stoccarda, Locanna, Zurigo, Olinda, Basilea, Australia, G. Bretagna, Svizzera, TOTALE, GRADUATORIA REGIONALE, V. d'Aosta, E. Romagna, Lombardia, Friuli V.G., Piemonte, Umbria, Liguria, Trentino A.A., Marche, Lazio, Sicilia, Puglia, Veneto, Abruzzo, Basilicata, Sardegna, Campania, Calabria, Molise, TOTALE.

L'Alfa Romeo di Arese

avvierebbe a divenire un reparto assemblaggio. Tutto questo naturalmente — ha sottolineato Moretti — farebbe dell'Alfa Romeo un semplice satellite della Fiat e danneggerebbe in maniera irreparabile l'immagine stessa della casa automobilistica milanese.

Quanto agli investimenti, nel progetto in discussione tra i dirigenti dell'Alfa si parla di soli 30 miliardi (10 per il nuovo motore che doveva sostituire il quattro cilindri in linea, nei trent'anni fa, che ancora oggi equipaggia l'Alfa e Giulietta. L'intero progetto è stato definito dai sindacalisti un «non senso» dal punto di vista industriale perché rende strutturale la debolezza dell'Alfa nei confronti di qualsiasi concorrenza, per il permanere di grossi problemi di economia di scala, dati i volumi produttivi sempre

troppo piccoli, anche per quanto riguarda Pomigliano. Il confronto tra sindacati e azienda riprenderà il 3 settembre. Il 29 agosto è convocato il consiglio di fabbrica di Arese, il 30 l'assemblea generale. I rappresentanti della FLM milanese hanno affermato che nel corso del confronto con la dirigenza dell'Alfa non si potrà tralasciare la discussione sulle scelte di carattere strategico dell'azienda, insieme alle questioni più contingenti, e pure di grande rilievo, che riguardano il superamento delle zone ore per 4.300 lavoratori attualmente in

che quello descritto è solo «uno degli scenari» che sta esaminando. Ha detto che le cifre sui settori occupazionali sono vagliate e ha assicurato che non ha previsto lo smantellamento di Arese, mentre Pomigliano è di fatto «risanata».

Intanto gli altri ieri è stata presentata una interpellanza parlamentare al ministro De Michelis firmata da Borghini, Ricotti e Castagnola per il PCI e da Nader Tedeschi della DC, in cui si chiede una verifica sul bilancio strategico dell'Alfa Romeo, sulla collocazione dell'industria automobilistica nell'ambito delle Partecipazioni statali. L'interpellanza richiede anche che il presidente dell'Alfa, Massacesi, sia chiamato a riferire davanti alla commissione parlamentare.

Paola Soave

Bologna 4 anni dopo

anni scoprire la verità, perché la verità di singoli atti di terrore è collegata alla verità più complessa di un decennio di tentativi torbidi e terribili di minare alla base la democrazia del nostro Paese, di frenare la sua capacità inesaurita di espansione. Le collusioni tra il terrorismo nero e la P2, riconosciute recentemente dalla relazione della commissione parlamentare, gettano una luce nuova sul segno complessivo di una vicenda che resta tuttora oscura nei suoi singoli aspetti.

Perché sono stati possibili crimini e impunità? Perché le iprese responsabili del progetto che portò alle stragi

sono riuscite a mantenere ancora una parte grande del loro potere di corruzione e di insabbiamento, perché non si è ancora spezzato il filo delle connivenze e delle complicità fin dentro gli organi più delicati dello Stato? Alla democrazia che è il governo del potere visibile, si è voluto e si vuole contrapporre il potere occulto e invisibile di chi agisce nel segreto e nell'illegalità, trovando opportune occasioni di

La democrazia in Italia si è dimostrata, nella stagione triste del terrorismo, più salda di quanto non volessero i suoi avversari. E una parte del terrorismo è stata politicamente battuta. Così, la tenacia con cui questa città, questo Paese tengono desta l'attenzione sulle stragi nere impuniti, non potrà non avere, nonostante tutte le difficoltà che si frappongono, esito positivo. Ma occorre che molte cose cambino, che al profondo desiderio di giustizia della gente corrisponda un'azione politica più determinata e efficace degli organi di Governo. L'Associazione dei familiari delle vittime ha più

volte ammonito che quello che occorre non è una solidarietà verbale ma il riscatto dei fatti, la novità di un profondo cambiamento. Come scrisse il compagno Berlinguer un anno fa e come confermiamo oggi: «Al cambiamento profondo e duraturo di questa situazione il Partito comunista non cesserà di dedicare con slancio e determinazione, ogni sua energia: lo solleciteranno a svolgere questo suo compito, e questa sua irrinunciabile funzione, anche la non riscattata offesa delle stragi, il ricordo vivo delle vittime, la pena cocente dei familiari, il diritto delle unite e degli altri ad avere giustizia».

ENRICO BERLINGUER